

LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

La Pia Unione del Transito di S. Giuseppe

E' un'opera sorta dal cuore grande e generoso di due illustri Servi del Signore: San PIO X e Don Luigi Guanella.

ESSA SI PROPONE

1°) **DI ONORARE SAN GIUSEPPE,** ricordando in modo particolare la Sua prez morte che venne consolata ed illuminata dalla presenza di Gesù e di Maria;

2°) **DI PREGARE PER I MORENTI DI OGNI GIORNO E DI OGNI LUOGO,** n serena fiducia di meritare la speciale protezione del Patrono della buona morte l'ora difficile che tutti ci attende e dalla quale dipende la nostra eternità.

PER ISCRIVERSI

Occorre dare il proprio nome e procurare che venga iscritto nei Registri della nostra Sede Primaria o di una Filiale della Pia Unione aggregata canonicamente alla nostra; si deve recitare una breve **GIACULATORIA** *che viene riportata nella pagella d'iscrizione, con le istruzioni opportune e l'elenco dei benefici spirituali.*

CARITA' PREZIOSA

Possono essere iscritte persone anch loro insaputa, per conciliare sopra di la protezione di San Giuseppe. Tale ca è bene usarla particolarmente per p sone lontane da Dio, per infermi, quanti hanno più bisogno, specie nell della morte, della grazia del Signore

CONCORRERE CON IL SIGNORE ALLA GRANDE CAUSA DELLA SALVEZZA DELLE ANIME, E' L'OPERA PIU' MERITORIA E PIU' SANTA CHE NOI POSSIAMO COMPIERE!

LA SANTA CROCIATA

E' il Periodico in onore di San Giuseppe per l'apostolato a favore dei Morenti di tutto il mondo e di tutti gli istanti.
La Pia Unione del Transito di San Giuseppe, la quale provvede alla pubblicazione del Periodico, invita tutti i dil Associati a voler concorrere a manten in vita lo stesso, inviando le segu quote-offerte:

ABBONAMENTO ORDINARIO, compreso il Calendario annuo . . . . . **L.**

ABBONAMENTO BENEFATTORI, compreso il Calendario annuo . . . . **L.**

PER L'ESTERO: il doppio per le singole categorie.

In copertina:
Barberis - Incoronazione della Vergine

GRAFICHE A. L. M. A. - MILANO



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

« Accostatevi a Me... Io sono Giuseppe, vostro Fratello... Iddio mi ha inviato per la vostra salvezza! » (Gen. 45, 4-5).

Nuovi Associati dal 15 marzo al 15 aprile: N. 2.252.

SACERDOTI ISCRITTI ALLA S. MESSA PERENNE

« Il Signore si ricordi di ogni tuo Sacrificio » (Ps. 19, 4).

P. Macalì Gabriele F.M.C. — P. Fabbri Francesco — Sac. Domenico Turco — P. Domenico O.C.S.O. — P. Damiano O.C.S.O. — P. Romano O.C.S.O. — P. Pietro O.C.S.O. — P. Marcello O.C.S.O. — Sac. Olivero Giov. Battista — P. Chiamera Francesco — P. Giuseppe Castagna O.F.M. — P. Paolo Giordano — P. Gennaro Nicolò — Mons. Bonaiuto Nicolò — Sac. Viganò Vito S.d.C. — Sac. Consonni Luigi S.d.C. — Sac. Frantellizzi Domenico S.d.C. — P. Parodi Luigi — P. Pasteur Rakotondraibe S.J. — P. Gaspare Impastato S.J. — P. Josef Schöberl — Sac. Dekan Hunn Erich.

BAMBINI CONSACRATI A S. GIUSEPPE

« Salve, o Giuseppe, pio Custode: Salve, o Educatore ottimo ».

Di Franco Gabriella — Morra Alma — Casolara Antonietta — Rosati Enrico Maria — Taddei Michele — Bellisari Romolo e Enrica — Vismara Giuseppe — Bruno Giuseppe — Caggese Clara, Margherita e Eugenia — Corrado Sampò — Simonetta Sampò — Colelli Antonio — De Leo Patrizia — Gerante Mirella — Epicoco M. Concetta — Palazzo Anna Rita e Luigi — Minerva Pinuccio — Callegari Giuseppe — Spina Massimo e Tonio — Vanini Renata — Croccolino Gianfranco — Latino Maria Rita e Lucia — Milani Anna Maria e Giuseppina — Zanini Katia, Manuela, Daniele e Giovanni Maria — Miraglia Aldo — Albertini Giuseppe — Casiraghi Giuseppe e Maria Rosa — Civelli Cesare — Mora Roberto — Cerasuolo Cosimo e Nicola — Maddalena Anna Maria — Campicotto Virginia, Elio, Carmelina e Rinalda — Dalnodar Franco e Emilio — Colarelli Luca e Gianni — Bossi Dario e Marcellino — Catenazzi Maria Pia — Junghi Raffaella — Martinoli Tiziana, Sara e Luca — Orber Paolo — Bertodo Pierangelo — Jorio Patrizia — Aimonetto Angelo e Dario — Dellea Marco e Adele — Marengo Roberto e Renata — Attento Maria Rosa — Pizzolante Giuseppina — Felini Natalina e Gabriele — Bonifazi Vincenzo e Domenico — Santoro Roberto — Macci Sandra — Panzeri Marianna e Marita — Guagno Alberto — Barletta Maria — Nicra Vita — Lorenzoni Marco e Aurelio — Todisco Alessandro — Botti Pierangelo — Daniele Giuseppe — Bertoldi Giuseppe.

NELLA PACE DEL SIGNORE

«Figlio, spargi lacrime sopra il Defunto e non trascurare il luogo della sua sepoltura».

Callari Concetta — Piantanida Giovanni — Morandi Pasqua — Spera Michele — Quistini Agnese — Bonfanti Ottavio — Locicero Antonina — Borzelli Margherita — Ghilardi Teresa — Trovati Teresa — Stricher Aurelia — Morelli Luigia — Bonzo Alessandro — Mangialardi Filippo — Minarini Giuseppe — Pettena Margherita — Lucchetta Domenico — Bortot Maria — Pignalosi Antonina — Cipriano Maria Antonia — Caccia Aristea — Bellini Ida Malesani — Nava Maria Ved. Varenna — Germano Concetta — Vario Antonino — Buonomo Francesco — Coccia Emilio — Vanetti Teresa — Andreazza Silvia — Pieroni Piera — Nini Giov. Battista — Giuspilli Giuseppina — Morganti Giulio — Veneroni Maria — Campanile Anna — Cirino Maria — Culotta Rosa — Vergoni Donangelo — Trovalusci Silla — Maggini Maria — Mantione Salvatrice — Biffi Bambina — Galbusera Adele — Rossini Maria — Mercanti Assunta — Bonetti Caterina — Rivara Pietro — Bollini Caterina — Parini Regina — Corveddu Giovanna — Sanasi Ada — Pinna Margherita — Agnolin Pietro — Rovere Enrichetta — Carella Giuseppina — Sormani Giuseppe — Cosalo Melania — Garzetti Ernesta — Ruggeri Olimpia — Picchi Ubaldo — Locatelli Alessandra — Mincolelli Antonietta — Mognoni Gina Ved. Radaelli — Vanasco Nicola — Corbi Francesca — Carmeli Annunziata — Malosso Giuseppe — Paoelli Francesca.

BORSE DI STUDIO

«Prepara un premio per l'ora della necessità: l'elemosina infatti libera dal peccato e dalla morte». (Job. 4, 10).

Donzelli Anna Maria a nome proprio — Micca Angelina a nome Francesco — Ciravegna Giuseppina a nome + Ciravegna Maddalena — Conti Giuseppina (Australia) a nome Conti Gianni — Bertozzo Pasqualina a nome Pasquale Mario — Bandini Ercole a nome B. E. L. — Neri Tina a nome proprio — Stigliani Lucia (U.S.A.) a nome Nicola Caruso — N. N. (U.S.A.) a nome proprio — Tirelli Pietro a nome Antonietta Mizzi e Pietro Tirelli — Speciale Filippa Cefalù a nome di Papa Giovanni XXIII di v. m. — Perinelli Felicetta a nome + Antonio — Guggeri Enrica ved. Nepi a nome proprio — Gorgo Pia a nome Ramponi Luciano — Valleriani Pina a nome proprio — Airo Maria a nome + Vischiani Prof. Giacomo — Miraglia Domenica a nome Aldo Miraglia — Bonetti Giuditta a nome proprio — Bonando Francesca e Maria a nome Giovanni — Maragliano Caranza Giovanni a nome Maragliano Caranza Giovanni e Vincenza — Cannevale Andrea a nome proprio — Balestra Maria a nome Realini Renzo — Goggero Paola 2 Borse di Studio a nome: 1) + Domenico, 2) + Eugenio.

LETTINI AGLI ORFANI

«In verità Io vi dico: quanto avete fatto ad uno di questi piccoli, l'avete fatto a Me».

Bellucci Cesarina 2 lettini a nome: 1) in onore di S. Giuseppe, 2) Attura Giuseppe — Baccin Ines a nome + Baccin Andrea — Giusti Giulia 5 lettini a nome: 1) + Gennaro, 2) + Fam. Pirofalo, 3) Ettore Giusti, 4) Eleonora Giusti, 5) Maria Giusti — Marino Lucio 2 lettini a nome: 1) + Petracca Caterina, 2) + Marino Emilio — Fusco Ida ved. Petrillo a nome + Petrillo Pietro — Salzano Maria a nome proprio — Del curto Giuseppina a nome + Primo e Maria Del Curto — Spinelli Rosetta a nome + Celestina Spinelli — Grasso Antonia a nome + Giuseppina — Montersino Sebastiano a nome + Mazzucchelli Luigi — Gennaro Teresa a nome proprio — Pallavicini Santina a nome proprio — Lupi Lina Cane a nome Gabriella Artuso — Ferraris Candido a nome Ferraris Pietro — Pettigiani Maria a nome Pettigiani Claudio.

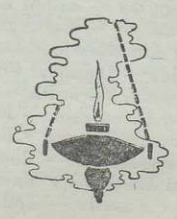
SOMMARIO

Davanti al Quadro del Transito di San Giuseppe . 1

La parola del Papa - Mater mea, fiducia mea . . 8

Il lavoro del divino artigiano di Nazaret . . 11

Le pagine della riconoscenza . 13



GRAFICHE A. L. M. A. - MILANO



LA SANTA CROCIATA

ANNO LI — 17 MAGGIO 1964

Davanti al Quadro del Transito di San Giuseppe

Cari Associati,

La Santa Crociata di Aprile ha portato nelle vostre case l'eco delle manifestazioni di devozione e di arte che si sono svolte nel nostro Santuario nei giorni 15 e 19 Marzo, in onore di San Giuseppe. Anche le fotografie che abbiamo pubblicato speriamo abbiano giovato a farVi apprezzare il valore dei lavori di decorazione eseguiti, e a farVi conoscere quanta folla devota abbia voluto onorare in quei giorni il santo Patriarca, qui nel suo rinnovato Santuario romano.

Ne rendiamo grazie infinite a San Giuseppe, che ci ha aiutati e guidati nell'opera. E grazie anche a Voi tutti, che ci avete confortati con la vostra benevolenza e con la vostra offerta.

Vogliamo ora rispondere ad una domanda che parecchi ci hanno rivolta e che sicuramente molti altri di Voi si saranno posta: **« Quale significato e quale valore hanno le scene che compongono il mosaico e che fanno corona al quadro del Transito di San Giuseppe? ».**

Certamente gli artisti e coloro che hanno diretto i lavori hanno avuto un'unica preoccupazione: mettere in risalto nel mosaico le glorie di San Giuseppe, nel modo migliore possibile.

Partendo da questo presupposto, rispondiamo ora, per ordine, spiegando il significato e il perché delle scene.

Quadri dello Sposalizio e della Natività

San Giuseppe è grande perché « vero Sposo di Maria Vergine e Padre putativo di Gesù Cristo ». Lo diciamo ogni giorno, anzi, lo ricordiamo a Lui ogni volta che recitiamo la bella preghiera della Pia Unione: « O San Giuseppe, Padre putativo di Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, pre-

gate per noi e per gli agonizzanti di questo giorno ». In questa preghiera ci rivolgiamo al Santo perché interceda per gli agonizzanti e, perché la nostra preghiera abbia più efficacia e sia ascoltata, ci appelliamo proprio ai titoli per cui Egli è tanto grande e potente presso Dio. In pratica, con quelle brevi parole, noi facciamo a San Giuseppe questo discorso: « Tu che sei tanto potente presso Gesù e Maria, appunto perché sei Padre verginale del Figlio di Dio e Sposo della Madre sua, usa di questa tua potenza, vieni in nostro aiuto, soccorri le anime di chi oggi dovrà presentarsi al tribunale di Dio! ».

Era naturale, quindi, che nel Santuario che celebra le glorie di San Giuseppe, non dovessero mancare le scene dello Sposalizio e della Natività, che ci ricordano — appunto — le due prerogative più eccelse del Santo.

Sposalizio

Nel quadro dello Sposalizio, San Giuseppe è raffigurato mentre mette al dito della Vergine l'anello nuziale e una figura maestosa di Sacerdote consacra quell'unione. Un motivo delicato e dominante di questa scena sono le mani: in un breve spazio, quattro mani si intrecciano, quasi a simboleggiare che quella mistica unione avviene in nome di Dio, rappresentato dal Sacerdote che benedice i due santi Sposi. Da quel giorno, il cuore, la mente e le forze di San Giuseppe saranno al servizio di Maria, mentre la Vergine sarà la docile ancella sempre pronta ad eseguire il volere del suo sposo e a seguirlo dovunque egli vorrà. È un'unione eterna ed indissolubile che vincola, anche ora in cielo, Maria ad eseguire i desideri del suo sposo.

Ai lati, due giovani osservano ed uno di essi spezza una verga. Narra la tradizione che quando Maria fu in età da marito, molti giovani ebrei si presentarono per chiederla in sposa. Ma il Sacerdote, ispirato dall'alto, volle che Dio stesso scegliesse lo sposo per una giovane così pura e così bella. Comandò, dunque, che tutti i pretendenti alla mano di Maria portassero una verga con su scritto il loro nome: egli le avrebbe collocate nel tempio, presso l'arca del Signore. Il bastone, che all'indomani si fosse trovato fiorito, avrebbe indicato il giovane prescelto da Dio per essere sposo di Maria. Al mattino seguente, fu trovata fiorita la verga di Giuseppe, su cui si erano posati gli sguardi di Dio.

È una pia leggenda, che tuttavia conferma la santità di San Giuseppe nel pensiero del buon popolo cristiano. Lo sposo di Maria doveva essere santissimo, e siccome la santità è un tesoro nascosto, che gli uomini non sempre possono conoscere, solo Dio poteva scegliere e dare alla Vergine uno sposo degno di Lei!

Osservando ancora il quadro dello sposalizio, dietro la Vergine si vede raffigurata una veneranda figura di donna. Essa rappresenta la profetessa Anna che, secondo il Vangelo di San Luca, era presente nel tempio, quando Maria e Giuseppe vi portarono Gesù per essere consacrato al Signore.

Natività

Il grande Mistero dell'Incarnazione si è compiuto. Dal celeste Bambino si diffonde una mistica luce che illumina i volti di Maria genuflessa e di Giuseppe curvo, in atto di adorazione, mentre d'attorno la scena si anima per la presenza di alcuni pastori accorsi. Essi sono quasi increduli per quanto è stato loro annunciato dall'angelo, ed uno accosta la sua lucerna, quasi

GRAFICHE A. L. M. A. - MILANO

per volere meglio accertarsi della realtà del grande evento. Alcuni squarci di cielo, che incomincia ad imbiancare per l'alba vicina, accentuano la sorpresa di tutta la natura per il grande avvenimento.

La fotografia non può riprodurre la vivezza e lo splendore dei colori che nel quadro in realtà prendono un rilievo particolare, un rilievo vibrante tra l'oscuro delle tenebre notturne e le luci che si sprigionano dalla capanna.



Transito di San Giuseppe

Rappresenta la scena della morte del Santo, così come è realmente avvenuta, ossia con Gesù e Maria vicini, solleciti a confortare e a illuminare la fine della sua vita terrena.

Felice morte! Questo sentimento è espresso dalle parole che si leggono nel cartiglio che sovrasta il quadro. Esse dicono: **« O uomo veramente fortunato, che meritò di avere al suo fianco Cristo e la Vergine negli ultimi istanti della sua vita! ».**

Dall'alto, scendono alcuni raggi di luce, quasi a volere simboleggiare la speranza — anzi — la certezza della beata vita futura.



A questi elementi storici, gli artisti hanno voluto unire alcuni elementi pittorici, che tuttavia hanno un profondo significato simbolico e che, secondo noi, si adattano molto bene alla scena.

Ai lati del Santo, due giovani sorreggono delle fiaccole, mentre ai suoi piedi altri quattro distendono un candido sudario.

Con quale simbolismo? Le fiaccole, che i due giovani innalzano di fianco al Santo morente, simboleggiano le virtù della fede e della carità, che devono illuminare e confortare la morte di ogni credente.

La fede è la fiaccola che illumina il cammino verso l'eternità. **« Quoniam tu illuminas lucernam meam, Domine, Deus meus illumina tenebras meas »**. Perché Tu, o Signore, sei la luce della mia lucerna, Signore illumina le mie tenebre! **«Io sono la lampada che arde soave, nelle ore più sole e più tristi, o fratello »**, così diceva un poeta, parlando della fede che deve illuminare la vita di ogni credente.

Ma la fede senza la carità è come una lampada spenta. **« Fides calore ferveat »**, ossia la fede s'infiammi del calore della carità.

Così San Giuseppe ottenga ai morenti di morire illuminati dalla fede e con il cuore infiammato di carità.

I quattro giovani, che ai piedi del Santo morente distendono un bianco sudario, rappresentano l'umanità piangente per la morte che incalza. Sarà successo così anche per la morte del giusto Giuseppe. Parenti e conoscenti accorsi, alla notizia della sua malattia mortale, avranno portato il contributo del loro dolore e delle loro lagrime. Ed è umano che davanti al dramma della morte si dia libero sfogo al dolore, ma ciò non toglie che la speranza della vita futura consoli ogni dipartita e asciughi le lagrime di chi rimane qui in terra, in attesa di ricongiungersi un giorno con coloro che ci hanno preceduti nella vita eterna.

Ecco dunque come le tre virtù della fede, della speranza e della carità sono qui simboleggiate e presenti a illuminare la scena della morte di San Giuseppe.

Così queste tre virtù confortino la morte di ogni uomo.

GRAFICHE A. L. M. A. - MILANO

La lampada del morente

Attorno al quadro del Transito si vedono brillare molte fiammelle. Sono le lampade del morente, quelle lampade che i devoti di San Giuseppe, da tutto il mondo, mantengono sempre accese. Esse sono preghiera, sono invocazione, sono elevazione, sono luci di speranza.

Così San Giuseppe conforti e illumini la nostra vita, come quelle fiammelle, con la loro tremula luce, illuminano e rendono vivo il quadro del Suo Transito.

La gloria di San Giuseppe

Dopo di avere considerato le tre scene dello Sposalizio, della Natività e del Transito, alziamo lo sguardo al catino dell'abside, dove è raffigurata la gloria del Santo.

In basso sono rappresentati i tre momenti più importanti e più significativi della Sua vita terrena, in alto è simboleggiato il suo stato attuale di gloria, che dura da duemila anni e durerà in eterno.

Al centro è la figura gloriosa del Santo, che regge nella mano sinistra un mazzo di gigli (simbolo della sua eccelsa verginità) e guarda in alto, rapito dalla visione del cielo. Sopra di lui si distende lo Spirito Santo, raffigurato nella colomba, che con i suoi raggi illumina di vivi fulgori il Santo e tutta la scena circostante. E tutt'intorno una lunga teoria di angeli e di cherubini cantano le glorie del santo Patriarca **« Te Joseph, celebrent agmina coelitum » « O Giuseppe, i cori degli angeli cantino le tue grandezze ».** Da notare l'atteggiamento dei sette angeli che circondano più da vicino il Santo, quasi a formare attorno a Lui un cerchio di oro e di luce. Essi stringono fra le braccia fasci di fiori che portano giù verso il basso. Quei fiori sono il simbolo delle innumerevoli grazie che San Giuseppe sparge sulla terra: a un suo cenno, gli Angeli volano ad eseguire i suoi ordini e a recare fiori, ossia grazie e favori ai devoti del Santo.

I quattro Patriarchi

Ai lati del catino dell'abside, leggermente più in basso, sono raffigurate quattro venerande figure di Patriarchi.

Il primo, a sinistra di chi guarda, è Abramo, il padre dei credenti, come lo chiama la Sacra Scrittura, perché grande fu la sua fede. Egli è rappresentato con in mano il coltello del sacrificio e un angelo è alle sue spalle. Questa scena ricorda il sacrificio del figlio suo, Isacco, che egli era disposto a sacrificare, pur di obbedire al comando del Signore. Ma l'angelo, all'ultimo momento, fermò la mano di Abramo già alzata per offrire suo figlio, e gli fece trovare lì appresso un ariete, che venne offerto in sacrificio di lode a Dio (Gen. 22).

Vicino è Isacco. Egli ha davanti a sé un pozzo da cui sgorga acqua in abbondanza. Narra, infatti, la Scrittura che Isacco, muovendosi con la sua gente in cerca di terre più fertili, era solito scavare dei pozzi per avere l'acqua per gli uomini e per gli armenti. Il Signore era con lui e gli dava abbondanza di frutti e di acque (Gen. 27).

A destra, si scorge Giacobbe con la mano sugli occhi, come di chi contempli una visione da cui rimane abbagliato. Al suo fianco è una scala sulla

La lampada del morente

Attorno al quadro del Transito si vedono brillare molte fiammelle. Sono le lampade del morente, quelle lampade che i devoti di San Giuseppe, da tutto il mondo, mantengono sempre accese. Esse sono preghiera, sono invocazione, sono elevazione, sono luci di speranza.

Così San Giuseppe conforti e illumini la nostra vita, come quelle fiammelle, con la loro tremula luce, illuminano e rendono vivo il quadro del Suo Transito.

La gloria di San Giuseppe

Dopo di avere considerato le tre scene dello Sposalizio, della Natività e del Transito, alziamo lo sguardo al catino dell'abside, dove è raffigurata la gloria del Santo.

In basso sono rappresentati i tre momenti più importanti e più significativi della Sua vita terrena, in alto è simboleggiato il suo stato attuale di gloria, che dura da duemila anni e durerà in eterno.

Al centro è la figura gloriosa del Santo, che regge nella mano sinistra un mazzo di gigli (simbolo della sua eccelsa verginità) e guarda in alto, rapito dalla visione del cielo. Sopra di lui si distende lo Spirito Santo, raffigurato nella colomba, che con i suoi raggi illumina di vivi fulgori il Santo e tutta la scena circostante. E tutt'intorno una lunga teoria di angeli e di cherubini cantano le glorie del santo Patriarca **« Te Joseph, celebrent agmina coelitum » « O Giuseppe, i cori degli angeli cantino le tue grandezze ».** Da notare l'atteggiamento dei sette angeli che circondano più da vicino il Santo, quasi a formare attorno a Lui un cerchio di oro e di luce. Essi stringono fra le braccia fasci di fiori che portano giù verso il basso. Quei fiori sono il simbolo delle innumerevoli grazie che San Giuseppe sparge sulla terra: a un suo cenno, gli Angeli volano ad eseguire i suoi ordini e a recare fiori, ossia grazie e favori ai devoti del Santo.

I quattro Patriarchi

Ai lati del catino dell'abside, leggermente più in basso, sono raffigurate quattro venerande figure di Patriarchi.

Il primo, a sinistra di chi guarda, è Abramo, il padre dei credenti, come lo chiama la Sacra Scrittura, perché grande fu la sua fede. Egli è rappresentato con in mano il coltello del sacrificio e un angelo è alle sue spalle. Questa scena ricorda il sacrificio del figlio suo, Isacco, che egli era disposto a sacrificare, pur di obbedire al comando del Signore. Ma l'angelo, all'ultimo momento, fermò la mano di Abramo già alzata per offrire suo figlio, e gli fece trovare lì appresso un ariete, che venne offerto in sacrificio di lode a Dio (Gen. 22).

Vicino è Isacco. Egli ha davanti a sé un pozzo da cui sgorga acqua in abbondanza. Narra, infatti, la Scrittura che Isacco, muovendosi con la sua gente in cerca di terre più fertili, era solito scavare dei pozzi per avere l'acqua per gli uomini e per gli armenti. Il Signore era con lui e gli dava abbondanza di frutti e di acque (Gen. 27).

A destra, si scorge Giacobbe con la mano sugli occhi, come di chi contempli una visione da cui rimane abbagliato. Al suo fianco è una scala sulla

quale gli angeli salgono, a ricordo della visione che ebbe e che gli preannunciava le benedizioni divine su di lui e sulla sua stirpe.

Da ultimo, all'estrema destra, si contempla Giuseppe, figlio di Giacobbe e Vice Re di Egitto. Egli è raffigurato con in braccio un covone di grano, a ricordo di quanto fece per salvare dalla fame il popolo egiziano. Dietro di lui, si scorgono piramidi e palme, simbolo dell'Egitto.



Questi quattro Patriarchi, in particolare, sono figura di San Giuseppe. Egli è **« la luce dei Patriarchi »**: fu lui, infatti, che disceso nel Limbo, dopo la sua morte, annunciò ai giusti dell'antico Testamento che il Redentore era apparso sulla terra e che l'ora della liberazione era vicina.

Questi quattro Patriarchi sono i primi dell'antico Testamento: Giuseppe è l'ultimo dei Patriarchi dell'antica Legge ed apre la serie dei Santi della Legge nuova. Essi tramandarono, di generazione in generazione, l'idea e la speranza nel Redentore venturo; San Giuseppe visse accanto al Redentore, lo nutrì, lo difese, lo conservò per il sacrificio che doveva compiere per la

GRAFICHE A. L. M. A. - MILANO

redenzione del genere umano. I Patriarchi vollero vedere il Messia, ma non lo videro, lo vollero udire, ma non l'udirono, mentre al giusto Giuseppe fu concesso non solo di vederlo e di udirlo, ma di portarlo fra le sue braccia, di baciarlo, di vestirlo e di custodirlo. (Dalle preghiere di preparaz. alla Messa).

Da ultimo, Gesù è la vittima di propiziazione (sacrificio di Abramo), è acqua viva per la vita eterna (pozzi di Isacco), è la scala del cielo (visione di Giacobbe), è il pane di vita (pane che l'antico Giuseppe distribuì al popolo affamato): San Giuseppe, che Gli visse accanto per tanti anni, tutti questi doni ci può ottenere da Gesù.

Ci è sembrato giusto, quindi, raffigurare ai piedi di San Giuseppe in gloria, le figure dei Patriarchi, perché anch'essi cooperassero ad esaltare l'umile figura del santo Patriarca di Nazareth.

L'arco trionfale e il ricordo del Concilio Vaticano II

Sopra tutte queste rappresentazioni musive, ecco distendersi a coronamento come « vero arco di trionfo », la maestosa figura di Gesù Redentore, che tiene nella sinistra il libro dei Vangeli, su cui spicca la parola « Pace ». Egli è infatti il principe della pace. Con la destra Gesù benedice e domina dall'alto. Egli è principio e fine di tutte le cose. A Lui gloria e onore nei secoli. Gli fanno corona gli Evangelisti, che hanno diffuso nel mondo il suo Vangelo, su cui si fonda tutta la dottrina della Chiesa.

A destra e a sinistra, sono rappresentati i due fondatori della chiesa di San Giuseppe: San Pio X e il Venerabile Don Luigi Guanella, mentre dietro di loro si stagliano le linee della basilica di San Pietro e del tempio di San Giuseppe.

Nel giro dell'arco trionfale si distendono le parole con le quali si consacra a San Giuseppe il tempio rinnovato e si ricorda il Concilio Vaticano II. È l'omaggio degli Associati della Pia Unione, nell'anno conciliare 1964, a San Giuseppe, che è stato proclamato Patrono del Concilio. Ecco il testo dell'iscrizione: **« Tibi Joseph, quem Iesus Deique Mater fidum habuere Custodem — Teque Ecclesia Protectorem vocat — Dulce morientium Solator — Hoc anno MCMLXIV quo Concilium Oecum. Vaticanum II sub tuum praesidium celebratur atque Pater Aloysius Guanella ad gloriam publicae venerationis rite extollitur — Omnes qui fidentes ad tuum Patrocinium confugiunt — Hoc templum grato fidentique animo pie sacrant ».** Ed ecco la traduzione italiana: **« O Giuseppe, fedele Custode di Gesù e della Madre di Dio, Protettore della Chiesa e dolce Patrono dei Morenti, in quest'anno 1964 nel quale sotto il tuo patrocinio si celebra il Concilio Vaticano II e si esalta la eroica figura di D. Luigi Guanella, i devoti che da ogni parte del mondo a Te ricorrono, questo tempio rinnovato a Te consacrano con animo devoto e grato ».**

Sì, voglia il caro San Giuseppe gradire questo omaggio, che i suoi fedeli di tutto il mondo Gli consacrano, e benedire, in quest'anno conciliare, l'umanità sofferente, la Patria nostra, le nostre Opere e tutti coloro che sono i nostri fedeli e devoti Associati.

D. E. COVA



LA PAROLA DEL PAPA

Mater mea - Fiducia mea

di D. V. Canossa guanelliano

AUGURIO

Ancora una volta — attraverso il nostro Bollettino — la parola augusta del S. Padre vuol entrare nelle nostre case, cioè, nei nostri cuori.

Ma in questo mese essa vuol entrare con un impeto di particolare esultanza, benedicente e propiziatrice: « *Pax huic domui et omnibus habitantibus in ea: pace a questa casa e a quanti la abitano* ».

È l'augurio che il S. Padre rivolse ai suoi diletti Seminaristi di Roma, nell'atto di varcare le soglie del Seminario Romano.

È l'augurio che Egli ripete a ciascuno di noi, nell'atto di entrare nelle nostre case.

E ben a ragione esso è pieno di esultanza, perché pieno di gioia è il suo cuore, per quanto sta per trasfondere nel nostro « *con la paterna premura di tutti incontrare, di tutti esortare e confortare, di tutti benedire, come chi ha per tutti e per ciascuno un titolo di particolare interesse, un dovere di personale sollecitudine, un desiderio di confidente conversazione. Sì, a tutti il Nostro saluto nel Signore* ».

PER VOI, GIOVANI!

Per voi, che ancora sentite il richiamo di un nobile ideale, in mezzo a tanto grigiore.

Per voi, cui le circostanze della vita hanno fatto svanire sogni inutilmente rincorsi.

Per voi, che sentite in tutta la sua prorompente freschezza il bisogno di donarvi.

Per voi, per voi tutti, giovani, primavera della Chiesa, è il primo, palpitante invito del Vicario di Cristo.

Messo ben in evidenza il sublime dono della Vocazione, il S. Padre così prosegue: « *Vorremmo levare una voce di affettuosa chiamata a quelle anime giovanili, che non devono pur mancare nel nostro popolo, le quali cercano di dare alla loro vita un'espressione eroica e purissima, gene-*

GRAFICHE A. L. M. A. - MILANO

rosa e impegnata, austera e vivissima, tutta interiore in un misterioso e quasi tormentoso, ma dolcissimo colloquio con Cristo presente, urgente, e tutta esteriore, protesa in un servizio senza pari agli uomini del nostro tempo; una voce, diciamo, quasi un invito: giovani, venite con noi; amici, venite qua; figli carissimi, è vostra, è per voi questa casa, questa casa di silenzio, di studio, di preghiera e di allenamento ascetico; è il luogo, dove forse il Signore, imperioso e mansueto, vi ha dato appuntamento e vi attende; è la sede, è la fermata, dove la vostra corsa giovanile può prendere riposo e vigore, sublime ascensione al Sacerdozio ineffabile; sentite la divina chiamata? Volete? Venite? ».

GRANDEZZA DELLA MADONNA

Dopo questo ardente invito; dopo questo appassionato sfogo del suo cuore, il S. Padre sembra voler distendere il suo animo come in una dolcissima oasi di riposo spirituale, quasi a deliziosa fonte di acqua saliente a vita soprannaturale. E a quanti vogliono seguire il suo invito, Egli addita la guida sicura che, con mano ferma, ne accompagnerà lungo il pur arduo cammino: la devozione a Maria Santissima.

Ha davanti a Sé un quadro rappresentante la Madonna con la scritta: « Mater mea, fiducia mea ». E allora le sue parole fioriscono in canto di tenerezza e di amore. « *Onoriamo nella sua immagine Maria Santissima, e lasciamo che la pia e candida espressione — Mater mea, fiducia mea — circondi, come una aureola di umili raggi, la dolce effigie, mentre ciascuno pensa in cuor suo come appropriarsi il significato, il valore, il conforto delle affettuose e ardite parole. Sembra che in esse trovino radice di sincerità e di efficacia tante fronde esuberanti e tanti fiori raffinati della devozione alla Vergine; sembra che quelle poche parole contengano un segreto del cuore, per ognuno tutto intimo e particolare* ».



« Se insorgono i venti delle tentazioni e le tempeste delle tribolazioni, guarda la stella, invoca Maria »
(S. Bernardo)

Quindi, rilevato come la devozione alla Madonna sia il punto base per

una vita spirituale e religiosa, il Papa prosegue: « *Non dobbiamo mai dimenticare chi è Maria all'occhio di Dio — termine fisso d'eterno consiglio —; non dobbiamo mai dimenticare chi è Maria nella storia della salvezza: la Madre di Cristo, e perciò la Madre di Dio e, per mirabili rapporti spirituali, la Madre dei credenti e dei redenti, la "janua coeli". La visione panoramica della teologia accentrata nell'umile "ancilla Domini" non deve mai scomparire dal nostro sguardo spirituale, se vogliamo comprendere qualche cosa di vero, di autentico, di inebriante della creatura privilegiata su cui si apre e si adagia la trascendenza divina e prende realtà umana il Verbo di Dio* ».

ONORE ALLA MADONNA

Dalla considerazione della grandezza della Madonna e della sua speciale missione nei disegni della Provvidenza per la salvezza delle anime, il Santo Padre fa derivare — come per naturale conseguenza — il dovere di onorarla ed esaltarla, con filiale dedizione. « *Non dobbiamo privare la nostra devozione a Maria di quella disinteressata intenzione di celebrare in Lei i misteri del Signore, di venerare le sue grandezze e i suoi privilegi, di cantare la sua bellezza, di ammirare la sua bontà, di studiare le sue virtù ed i suoi esempi. Lo sviluppo moderno della pietà mariana deve per noi seguire questa traccia, che la tradizione più antica e autorevole della Chiesa propone alla spiritualità del popolo cristiano* ». Ed è in questa confidente devozione a Maria che l'anima scopre ognor più la grandezza della Madonna e, in particolare, il suo potere di intercessione presso Dio, sì da costituire « *un rapporto personale fra la Madonna e le nostre singole anime; un rapporto che ciascuna anima può mettere in salutare efficienza e che diventa altrettanto tributo d'onore e d'amore a Maria, quanto fonte di grazia d'ogni genere per l'anima, quando è ben compreso e bene coltivato* ».

CONFIDENZA NELLA MADONNA

Con la piena fiducia che la devozione alla Madonna « *nella cella della religione personale, della pietà intima e segreta dello spirito* » sia quotidianamente sentita e sviluppata, il S. Padre così prosegue: « *La devozione a Maria Santissima, portata a questo grado di interiorità, possiede meravigliose virtù: quella certamente di ottenere la protezione della Madonna, la profusione delle sue grazie e della sua assistenza; e poi quella d'una fedeltà ferma e facile ad ogni dovere che porti il sigillo della volontà di Dio e dell'imitazione di Cristo* ».

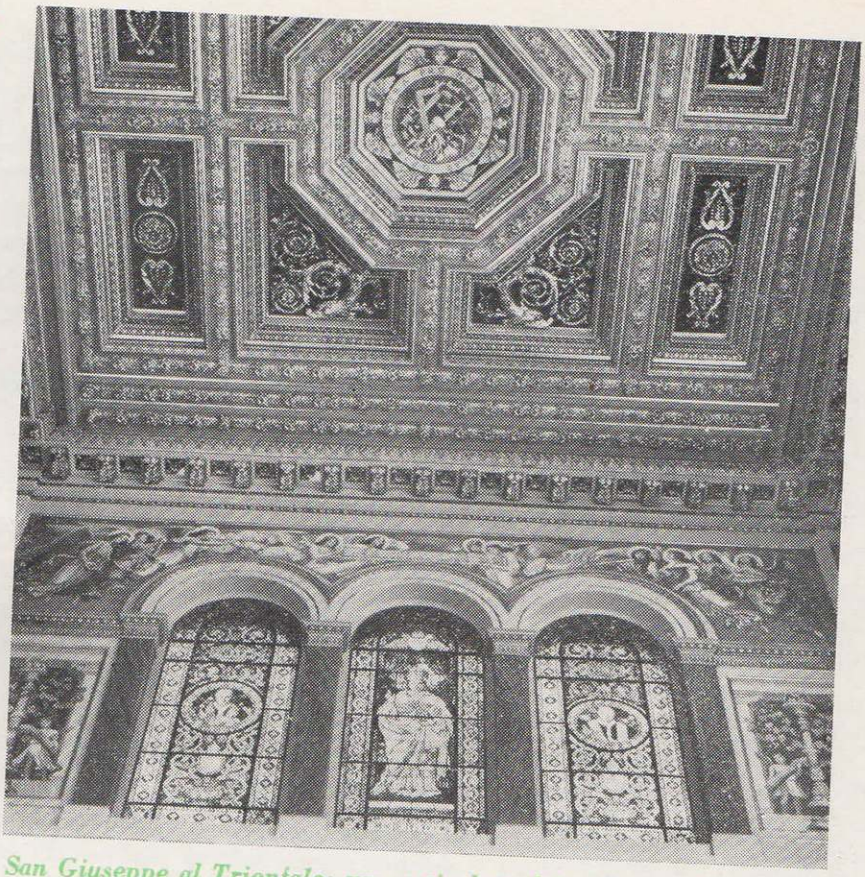
Concludendo la sua allocuzione, il Sommo Pontefice dà come un'ultima pennellata alle sue elevate parole, quasi sigillo di sicura gioia e di esultanza spirituale, promessa da Cristo a coloro che sinceramente lo seguono e lo amano. La nostra formazione cristiana — Egli afferma — « *non deve mancare di quella vivacità spirituale, che è propria della grazia, e che non solo è concessa, ma coltivata nel cuore di chi fa del mondo della grazia suo supremo e unico interesse* ». Vivacità spirituale tanto più reale ed operante, se sarà corroborata da un « *non scarso, non vano sostegno con l'intima, affettuosa, filiale devozione a Maria Santissima "Mater mea et fiducia mea"* ».

È nella luce di questi insegnamenti che ci si presenta quest'anno il mese dedicato alla Madonna: Maggio.

Siano uniti i nostri cuori e le nostre volontà in un impegno sincero, perché l'invito del Padre comune trovi in ciascuno dei figli una concreta attuazione di bontà e di santità.

Il lavoro del divino artigiano di Nazareth

di D. P. Pellegrini guanelliano



San Giuseppe al Trionfale: un particolare del soffitto e della parete di fondo. Nell'ottagono sono raffigurati gli attrezzi del lavoro, con l'invocazione: « Exemplar opificum, ora pro nobis ».

Se, prima di mandare il precursore Giovanni Battista e il suo Figliolo Gesù, l'eterno Padre avesse chiesto a noi un parere sulla distribuzione degli impieghi, cento su cento gli avremmo consigliato: la professione di eremita dignitoso e severo per il Figliolo Messia, e, caso mai, l'occupazione di falegname per l'altro, il Battista.

A cose compiute ci è rimasto il diritto di critica della diversa decisione presa da Dio. Faceva appunto notare Gesù: Venne Giovanni, il quale non mangia e non beve; la sua austerità è nota a tutti: è l'uomo del deserto che medita e il profeta che parla; e la gente dice: ha un diavolo in corpo. Poi venne il Messia, che ha voluto vivere tra voi, come voi: ha lavorato e ora predica, e mangia e beve; e la gente ancora: Ecco un mangione e un beone, amico di pubblicani e peccatori (Vang. di Matteo, c. 11).

Accontentiamoci, noi, delle cose stabilite da Dio e cerchiamo di capire, a nostro insegnamento, qualcosa sul perché Gesù Cristo ha voluto sulla terra fare l'operaio e non, supponiamo, il monaco in continua meditazione delle verità eterne.

A mio modesto parere, anzitutto, non sarebbe stato bello che Dio, venuto tra noi, si fosse tirato in disparte, quasi sdegnando la nostra compagnia e la nostra vita, per vivere tutto solo nel deserto.

Un motivo migliore è proposto da s. Tommaso. Egli spiega: « A voler esser precisi è migliore la vita contemplativa del monaco di quella attiva anche del profeta che predica e insegna, perché la prima ci fa trattare direttamente con Dio, mentre la vita attiva ci occupa attorno alle cose e agli uomini; ma non si può dire la stessa cosa per il Figlio di Dio che possedeva la pienezza della contemplazione, cioè della attuale conoscenza delle cose e dei misteri divini: quando egli lavorava o predicava non

solo restava in contemplazione di questi misteri, ma comunicava agli altri le cose contemplate. Per questo era migliore, e scelse, la vita attiva».

C'è anche un terzo motivo; e lo presenta Giovanni XXIII nella Enciclica Mater et Magistra, alla fine; lo propone per tutti noi cristiani, ma molto più e meglio vale per il nostro Capo, Gesù. Dice: «Nessuno ritenga cosa prudente ridurre il proprio impegno cristiano nel mondo; lo deve invece rinnovare e accentuare. *Il Signore nella preghiera sublime per l'unità della sua Chiesa non prega il Padre perché sottragga i suoi dal mondo, ma perché li preservi dal male. Non si deve creare una artificiosa opposizione là dove non esiste, e cioè tra il perfezionamento del proprio essere e la propria presenza attiva nel mondo, quasi che non si possa perfezionare se stessi che cessando di svolgere attività temporali o che, qualora si svolgano siffatte attività, si sia fatalmente portati a compromettere la propria dignità di essere umani e di credenti. Risponde invece perfettamente ai piani della Provvidenza che ognuno perfezioni se stesso attraverso il suo lavoro quotidiano, che per la quasi totalità degli esseri umani è un lavoro a contenuto e finalità temporali».*

SAN GIUSEPPE
PATRONO DEI LAVORATORI

«O glorioso San Giuseppe che velasti la tua incomparabile e regale dignità di custode di Gesù e della Vergine Maria sotto le umili apparenze di artigiano, e col tuo lavoro ne sostentasti la vita, proteggi con amabile potenza i figli, che ti sono particolarmente affidati.

«Tu conosci le loro angustie e le loro sofferenze, perché tu stesso le provasti, al fianco di Gesù e della Sua Madre. Non permettere che, oppressi da tante preoccupazioni, dimentichino il fine, per cui sono stati creati da Dio; non lasciare che i germi della sfiducia si impadroniscano delle loro anime immortali. Ricorda a tutti i lavoratori che nei campi, nelle officine, nelle miniere, nei laboratori della scienza, non sono soli a operare, gioire e soffrire, ma che accanto ad essi c'è Gesù, con Maria, Madre sua e nostra, a sostenerli, a tergerne il sudore, a impreziosirne le fatiche. Insegna loro a fare del lavoro, come Tu hai fatto, uno strumento altissimo di santificazione».

GIOVANNI XXIII

Lavoro Divino - Operaio Divino

Venuto, Gesù, per salvare e santificare il mondo, volle occupare un posto di lavoro materiale, simile a quello di gran parte degli uomini. La Provvidenza, la volontà del Padre disponeva che precedesse ognuno di noi nella santificazione, nella consacrazione di sé al Padre. Per questa consacrazione ha scelto, prima della Croce, il rito umile e disadorno del falegname di paese, tra martelli, seghe e poveri manufatti, e, specialmente, tra rozza gente da salvare; lavoro divino e Operaio divino, perché da qui iniziò la Redenzione, l'opera divina.

Dice il Papa: «*La Chiesa oggi si trova di fronte al compito immane di portare un accento umano e cristiano alla civiltà moderna: accento che la stessa civiltà domanda e quasi invoca per i suoi sviluppi positivi e per la sua stessa esistenza*».

Oggi ancora Gesù sceglie le grosse macchine d'officina, lo sportello d'un ufficio, la pompa d'un distributore di benzina... e vi si stabilisce, sotto la figura d'un cristiano, per tornare in contatto col mondo, trattare, compiere del bene, santificarsi e santificare, per portare avanti cioè quella Redenzione, che fu compiuta dal modesto operaio di Nazareth.



Le pagine della riconoscenza

Così risponde S. Giuseppe a chi Lo invoca

In ossequio alle disposizioni della S. Chiesa e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, dichiariamo che alle relazioni di grazie che ci vengono segnalate, e che qui usiamo riportare, intendiamo dare una credenza ed una fede puramente umana.

Segnalazioni di grazie ricevute pervenuteci dal 15 febbraio al 31 marzo: N. 442.

Ne riportiamo qui brevemente alcune relazioni:

Una devota di S. Giuseppe, Torino

« Da molto tempo soffrivo di dolori artritici alle ginocchia. Avevo fatto qualche cura ma sempre con risultato negativo. Da circa un mese ero peggiorata ed ero stata colta da dolori più forti del solito, tanto che mi era impossibile camminare.

A chi mi dovevo rivolgere se non al mio grande Protettore San Giuseppe? Ben altre volte ha ascoltato le mie suppliche e mi ha esaudito, quindi iniziai subito la recita di una fervorosa novena in onore del Santo, affinché mi ottenesse la grazia di un miglioramento tale da poter di nuovo camminare, almeno per recarmi ad ascoltare la Santa Messa.

San Giuseppe ha ascoltato ancora una volta le mie preghiere e dopo soli quattro giorni dall'inizio della novena, cominciai nuovamente a camminare da sola, non speditamente, ma meglio di prima.

Adempio alla promessa fatta con l'invio dell'offerta relativa alla metà della mia pensione mensile. Vorrei tanto ringraziare San Giuseppe, ma sento di non farlo mai abbastanza, pertanto chiedo di ringraziarLo per me, supplicandoLo di concedermi sempre la Sua protezione ed intercessione per altre grazie a favore dei miei cari familiari ».

Garinei Alda, Firenze

« È con gioia particolare, mista a commozione e gratitudine, che scrivo questa mia per contribuire al bene ricevuto con altrettanto atto di bene: è una gioia grande per me, una consolazione dolcissima.

Sono una donna sola, che non ha avuto figli e che l'amore materno, mai esternato, ha serbato ai nipoti ed a coloro che nella vita ha avuto più vicini.

Proprio ad un nipotino, bello, roseo, adorabile e ricco di quei cari ed istintivi slanci infantili d'affetto, la vita ha voluto un giorno far provare la parte peggiore di se stessa.

Una malattia terribile, spietata, spense in breve il calore dal visino, e sempre in breve tempo gli cancellò il sorriso. Avrei dato la vita pur di tornare a vederlo felice, saltare e giocare come una volta, pur di risentire la sua risata argentina e cristallina che rallegrava la casa.

Mi rivolsi allora con tutta la mia fede al caro San Giuseppe perché intercedesse presso Colui che dispone di noi, nella Sua infinita misericordia ed alta Giustizia, al fine di ottenere la grazia per quell'angelo caro: alzai la mia preghiera al Santo Padre Putativo di Gesù e promisi bene in cambio di bene: del bene ad un bambino per un altro bambino.

Egli ha ascoltato le mie preghiere. Oggi è solo un incubo per tutti passato, un

lontano ricordo che presto speriamo di dimenticare. Ma io non ho dimenticato quanto promisi a San Giuseppe, ed è per questo che invio il denaro affinché un piccolo orfano possa avere un lettino per riposare. A quel bambino io chiedo di pregare per il piccolo Sandro onde San Giuseppe lo conservi in salute e lo faccia crescere sano e buono rallegrando noi e gli altri con la sua allegria ».

Zilianti Ida, Siena

« Sono una vecchia abbonata alla *Santa Crociata* e molto devota a San Giuseppe, perché in molte occasioni l'ho invocato e mai sono rimasta delusa. Ora desidero ringraziare pubblicamente il mio grande Protettore per aver ottenuto, tramite la Sua potente intercessione, la perfetta guarigione ad un mio fratello che lo scorso anno era stato colpito da trombosi ad un occhio con perdita della vista.

Sebbene la grazia che chiedevo, insieme ai miei familiari, si presentasse difficilissima sotto tutti gli aspetti, tuttavia non disperavo della potenza di San Giuseppe e con gran fede recitavamo continue preghiere ed il sacro Manto a Lui dedicato.

Dopo tre mesi di cure, il professore curante lo trovò migliorato e gli disse: " Tu sei un miracolato. Nella mia lunga carriera è il primo caso in cui riscontro un miglioramento tale in casi del genere ". Gli disse di ritornare dopo altri tre mesi, e sempre constatava che il male diminuiva tanto che dopo altri tre mesi ci vedeva benissimo. Ora, ad un anno di distanza, dopo un'altra visita minuziosa, il professore lo ha dichiarato perfettamente guarito. Io non ho bastanti parole per poter lodare la potenza di questo gran Santo e desidero manifestare la mia gratitudine ringraziandoLo pubblicamente, per incoraggiare tutti coloro che si trovino oppressi da qualsiasi male, ad avere fiducia in Lui, al Quale mai invano ci si rivolge ».

Carrieri Teresa, Taranto

« Desidero segnalare una grazia ricevuta per intercessione del caro Santo. Una signora da parecchi anni era lontana dai Sacramenti, ed essendo prossima alla fine, perché affetta da un terribile male, alle insistenze di amiche aveva molte volte rifiutati i Sacramenti e la visita di un Sacerdote.

Ogni speranza era ormai perduta, le amiche avevano tentato tutto, ma inutilmente.

Io, pur non conoscendo la malata, ho sperato ed avuto fede in San Giuseppe. Infatti feci un triduo di Comunioni e raccomandai al S. Cuore di Gesù e a San Giuseppe, essendo Egli il Patrono dei morenti, quella anima affinché, sia pure all'ultimo momento, si ravvedesse. Chiesi la grazia al nostro grande Santo con tutto il cuore, piangendo e supplicando, ed Egli nella sua grande bontà ascoltò la mia voce.

Quell'anima da qualche giorno è passata all'altra vita, ma con umiltà ha chiesto lei stessa il Sacerdote e i Sacramenti.

Rendo perciò vive grazie al mio caro Santo per questo grande favore che ha voluto concedermi ».

Sfreddo Eugenio, Trieste

« Uno dei miei figli è stato colpito, quando era in tenera età, dalla poliomelite. Da una cara persona era stato occupato presso un Ente e guadagnava appena il necessario per tirare avanti. Da sei mesi, però, era rimasto senza lavoro per riduzione di personale. Sorsero mille ostacoli e difficoltà per l'assunzione presso altri Enti. Il giovane era depresso anche moralmente, ed ogni nostro sforzo e preghiere erano inutili.

Ci rivolgemmo con fede al caro San Giuseppe, con la recita di fervorose novene e speciali preghiere: la grazia a Lui domandata non tardò ad arrivare. Ora mio figlio è occupato presso un grande stabilimento e con migliore retribuzione. Rendo vive grazie a San Giuseppe e desidero manifestare pubblicamente la grazia ricevuta ».

Una madre che era disperata, Vicenza

« Mio figlio era uscito dal Seminario Vescovile dopo 8 anni di studi, ed era entrato nell'Istituto Missioni Estere Saveriani per divenire Sacerdote Missionario. Non posso descrivere l'entusiasmo che egli provava nella nuova strada intrapresa: ma il Signore non volle così. D'improvviso fu colto da un male che si diceva inguaribile. Lo strazio, la disperazione mia furono indescrivibili: sono una madre inferma da 10 anni e tutto avevo offerto per mio figlio.

Egli fu dimesso dall'Istituto alla fine di agosto 1963. Tornò in famiglia abbattuto e demoralizzato più spiritualmente che fisicamente. Chiese di poter entrare presso diversi Seminari per finire gli studi teologici, ma per la sua salute fu respinto ovunque. Egli in silenzio pianse, sofferse (ed io so quanto!) ma non perdette mai la speranza e nella sua gran fede attese con ansia intrepida per ben 7 mesi.

Io non avevo più parole per questo povero figliolo così disgraziato alla sola età di 25 anni. Mi rivolsi a San Giuseppe che già in passato

aveva aiutato mio figlio, e Lo supplicai ancora una volta per risolvere questa critica situazione. Ed ecco che un bel giorno, alla metà di febbraio, arrivò dal Vaticano il documento favorevole per entrare in Seminario.

Entrò in uno dell'America Latina e vi rimarrà fino alla ordinazione, poi... comincerà la sua missione in altre terre.

Non finirò mai di ringraziare il mio caro Santo e dirò a tutti della grazia ottenuta per Sua intercessione ».

Pedalino Paola, Palermo

« Sono sposata fin dal novembre 1961 e sia io, che mio marito, abbiamo tanto desiderato allietare il nostro focolare con la nascita di un bambino: ma abbiamo avuto soltanto delusioni.

Quest'anno, più delusa del solito, dopo tante cure fatte, mi sono rivolta a San Giuseppe, tanto più che si avvicinava la Sua festa. Chiesi al Santo la grazia di avere un bambino, promettendo di mettere tutta la mia famiglia sotto la Sua protezione e di inviare ogni anno, per il 19 marzo, una offerta per gli orfani del Santuario di San Giuseppe.

Ed è con immensa gioia che vengo ora a manifestare la mia viva riconoscenza al caro Santo che mi ha esaudita: attendo un bambino e fin d'ora lo metto sotto la speciale protezione di San Giuseppe perché lo protegga ed assista per tutta la vita ».

Leombruni Anny Bokofzer, S. Remo

« Da tanti anni mi trovavo, senza mia colpa, in mezzo ad una complicata e difficilissima faccenda all'Estero. Ero anche in balìa di numerosi approfittatori, disonesti ed egoisti, e per quanto cercassi di liberarmi da questa insopportabile situazione, non vi riuscivo mai. Mi ero sobbarcata a grandi fatiche, senza ricavarne nulla, e la mia salute cominciava a risentirne: in particolar modo il cuore e i nervi. Pregavo con fede la Madonna e San Giuseppe, Suo amabile Sposo, di cui sono tanto devota ed imploravo la Sua intercessione presso Gesù per ottenere la grazia tanto desiderata. Finalmente verso il Natale scorso mi giungeva una buona notizia quale primo raggio di luce: qualcuno si interessava a quell'affare in modo che io potevo tranquillamente uscirne fuori. Raddoppiavo allora le mie preghiere, specialmente in occasione del mese di marzo dedicato al caro Santo. La faccenda, sebbene lentamente, procedeva sempre bene e proprio il giorno della festa di San Giuseppe si concludeva felicemente.

Così io, con tanti sospiri di sollievo e con doppia gioia potevo festeggiare la Santa Pasqua ».

Rizzuto Francesca Elena, Palermo

« Mia sorella Antonietta, soggetto diabetico, con cistofielite e notevole compromissione delle condizioni generali, tanto da disperare sulle possibilità di recupero, ci ha tenuto per giorni e giorni in orgasmo e grande preoccupazione.

Uno specialista ne aveva consigliato il ricovero in clinica, il che ha portato maggior costernazione nella famiglia. In quel difficile momento, con fede viva, ho iniziato la recita del Sacro Manto in onore di San Giuseppe, pregando costantemente per tutto il decorso della malattia. Il gran Santo ha esaudito le mie preghiere: mia sorella, curata in casa, non solo ha conseguito l'insperata guarigione, ma è ritornata già alle sue normali attività, senza risentirne il minimo disagio ».

La Presti Giuseppina, Pistoia

« Un mio cognato, padre di nove figli, fu operato anni addietro di ulcera allo stomaco. Ora, dopo tanti anni, il male è ritornato più terribile di prima. Tutto l'inverno fu gravissimo, consultò parecchi specialisti e chi lo consigliava per l'intervento chirurgico e chi lo sconsigliava. In questa alternativa, egli decise di andare a Bologna, ove, dopo altre visite, decise di operarsi.

Io non appena appresi la notizia del delicato intervento, mi rivolsi con fede al caro Santo mettendo in pratica le parole di S. Teresa: provate e vedrete. Iniziai subito la recita del Sacro Manto e promisi di rendere pubblica la grazia. Tutto è andato bene ed ora mio cognato è di nuovo tornato in seno alla propria famiglia completamente ristabilito ».

Visona Anna, Vicenza

Ringrazia con animo grato San Giuseppe, al Quale si era rivolta in un momento critico, quando temeva per la salute della propria nipote. San Giuseppe, col Suo intervento, ha tutto risolto felicemente.

Comencini Anna, Verona

Rende vive grazie a San Giuseppe per aver ottenuto un notevole miglioarmento della propria salute, e si rivolge alle preghiere degli orfani del Santuario al fine di ottenere un'altra importante grazia.

Gazzola Aldo, Australia

« Mia moglie da molto tempo non stava bene, e dopo aver consultato diversi dottori e specialisti, tutti diagnosticarono un grave male, per il quale era necessario un delicato intervento.

Ci siamo rivolti a San Giuseppe con la recita della novena, ripetendola più volte, e alla fine il Santo ha ascoltato le nostre suppliche. Mia moglie, infatti, dopo un po' di tempo, cominciò a non sentire più alcun dolore ed il medico nel visitarla rimase anche lui meravigliato non trovando più alcuna traccia del male che aveva prima riscontrato ».

Silvagni Vittoria Lorenzoni, Sondrio

« Vengo, con animo profondamente commosso, a mantenere la promessa fatta a San Giuseppe, avendo ottenuto, tramite la Sua intercessione, quanto avevo chiesto.

A parte invio l'offerta promessa e chiedo ancora speciali preghiere per ottenere una completa guarigione ».

Fedrizzi Felicita, U.S.A.

Mantiene la promessa fatta a San Giuseppe, avendo ottenuto una grazia tanto desiderata.

Cavalli Fernanda, Roma

Grata al caro Santo per la sistemazione del figlio avvenuta in modo insperato.

Chiatti Emma, Genova

« Ho invocato con fede il caro Santo in un periodo di sofferenze, a seguito di un grave investimento automobilistico, che mi aveva ridotta in fin di vita.

Ora, dopo mesi di sofferenza e di preghiere al Santo, sono completamente guarita ».

Astarita Nunzia, Napoli

« Sono una devota di San Giuseppe e mi sento in dovere di rendere pubblica la grazia ricevuta, tramite la Sua intercessione.

Nella mia famiglia mancava la serenità e la pace per motivi finanziari, e si vivevano giorni di angustia.

Un giorno ho ricevuto il libretto del Sacro Manto, e con molta fiducia ho iniziato a recitarlo per trenta giorni di seguito. Non appena terminata la recita, notai subito un notevole miglioramento nell'andamento degli affari del nostro commercio, ed in breve tempo ritornò la serenità e la pace in seno alla mia famiglia ».

Fornasari Antonio, Piacenza

« Con animo devoto manifesto pubblicamente la mia riconoscenza a San Giuseppe, per intercessione del Quale si è risolta felicemente la pratica di pensione di un mio congiunto ».

OPERE DI CULTO E DI CARITA' IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

SANTE MESSE MANUALI: Offerta Diocesana **L. 800.**

LAMPADA DEL MORENTE: Per una Lampada accesa in tutti i mercoledì dell'anno: Offerta **L. 5.000.**
Lampada perpetua: Offerta **L. 20.000.**

GIORNATA DI PANE per gli orfani di San Giuseppe: Offerta **L. 2.000.**

LETTINO AGLI ORFANI: Offerta **L. 10.000.**

BORSE DI STUDIO: Offerta **L. 50.000.**

Imprimatur: † Aloysius Card. Traglia - *Provicarius*
Red. e Direttore Resp.: D. EZIO COVA S.C.
Autor. Tribun. di Roma N. 5654 del 14-2-1957

ANNO LI - N. 20 17 MAGGIO 1964
Tipografia Don Guanella - San Giuseppe al Trionfale - Roma

N. N., Como

« Da due anni nella mia famiglia ci trovavamo in una situazione disastrosa dal lato finanziario, sempre perché mi mancavano i mezzi e non riuscivo a fare dei pagamenti che avevo già firmato.

Ma un giorno mi venne la ispirazione di rivolgermi a San Giuseppe con la recita della novena in Suo onore, e da quel giorno le cose cambiarono in bene.

Recentemente sentii come una voce che mi diceva: perché non manifesti tutto ciò che hai avuto dal Santo, affinché anche altri possano fare ugualmente? E così, con la presente lettera, intendo manifestare la mia riconoscenza ».

Stefanini Bruna, Ancona

Si rivolge con animo grato a San Giuseppe, per aver ottenuto, tramite la Sua intercessione, la grazia di un buon impiego per il proprio figliolo.

Pozzi Vienna, Livorno

« Mi sono associata di recente alla Pia Unione ed ho ricevuto una grande grazia dal caro San Giuseppe, ottenendo un miglioramento inaspettato, dopo un delicato intervento alla testa. In ringraziamento al caro Santo, segnalo altri devoti che intendono associarsi e mettersi sotto la speciale protezione di Colui al Quale mai invano ci si rivolge ».

M. R., Genova

« Con animo profondamente commosso, rendo pubblicamente grazie a San Giuseppe che ha voluto, ancora una volta, favorirmi in una dolorosa circostanza della mia vita. Avevo appena iniziata una novena in suo onore, quando le nubi si dissiparono ed il mio animo tornò nella serenità e nella pace.

Al grande Santo rivolgerò sempre la mia lode riconoscente, a Lui mi affiderò, certa di essere esaudita ».

Indicare a tergo la causale del versamento.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali
Certificato di allibramento

Versamento di L. .....
eseguito da .....
.....
residente in .....
via .....
sul c/c N. 1-3444 intestato a:
Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma
Addì (1) ..... 19 .....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. .....
del bollettario ch. 9

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
Servizio dei Conti Correnti Postali
BOLLETTINO *per un versamento di L.* .....
Lire .....
(in lettere)
.....
eseguito da .....
residente in ..... (*Prov.* .....)
via .....
sul c/c N. 1-3444 *intestato a:*
Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma
nell'ufficio dei conti di ROMA
Firma del versante .
Addì (1) ..... 19 .....

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Bollo a data dell'ufficio accettante

Mod. ch. n. 8

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali
RICEVUTA *di un versamento*
di L. .....
Lire .....
(in lettere)
.....
eseguito da .....
.....
sul c/c N. 1-3444 *intestato a:*
Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma
Addì (1) ..... 19 .....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

L'ufficiale di Posta

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Spazio per la causale del versamento.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

N. ..... dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.

Il Verificatore

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE
e il numero del nostro Conto Corr. Postale 1/3444

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

È questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

M. L., Caserta

«Sono tre anni che ho affidato alla speciale protezione di San Giuseppe una faccenda che mi stava tanto a cuore, e in tre anni la Sua protezione non è venuta mai meno, benché moltissime volte sembrasse che tutto dovesse naufragare. Con sollecitudine quasi materna, il gran Santo mi è venuto incontro in ogni mia necessità e ha sempre esaudito ogni mia preghiera. Recito quotidianamente le belle preghiere del Sacro Manto e quando sono costretta ad interromperle mi sento smarrita.

Sentivo il dovere di dichiarare ciò pubblicamente, per incoraggiare quanti ricorrono a San Giuseppe nelle ore tristi della vita. Son sicura che la protezione del Santo non verrà mai meno alla mia famiglia, perciò mi raccomando molto alle vostre preghiere.

L. L., Roma

«Per il compimento di una grande grazia, già molto bene iniziata, offro al mio Protettore e miracoloso San Giuseppe, l'offerta promessa».

Verzeroli Bortolo, Bergamo

«O mio dolce Protettore San Giuseppe, io Ti ringrazio per avermi concessa la grazia della sistemazione dei miei figlioli».

De Melis Regina, Ascoli Piceno

«Ancora una volta il caro San Giuseppe è stato buono con noi. Dopo un parto alquanto difficile, è venuto al mondo felicemente il mio nipotino Pier Francesco. È venuto a riportare un po' di gioia nella nostra famiglia già tanto provata, ed è venuto a riempire il vuoto che aveva lasciato un angelo: il fratellino maggiore Pier Francesco volato al cielo in età di 6 anni».

(continua)

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

OPERE DI CULTO

1°) **AD ALTARE DEI!**

Accettiamo impegni per la celebrazione di S. Messe, avvertendo:
SS. MESSE MANUALI: offerta possibilmente di L. 500.

2°) **LA LAMPADA DEL MORENTE.**

E' commovente atto di fiducia nella bontà del Signore e nell'intercessione di San Giuseppe far accendere lampade votive per noi, per gl'infermi, per i Morenti attorno all'Altare del Santo.
Per ogni lampada che arde un giorno, offerta L. 100; per un Triduo: L. 300; in tutti i mercoledì dell'anno: L. 2000; per una Lampada Perpetua: L. 10.000.

3°) **TRIDUI E NOVENE A S. GIUSEPPE.**

Per un Triduo, con S. Messa al termine, offerta: L. 1000.
Per una Novena, sempre con S. Messa al termine, offerta: L. 2000.

4°) **ISCRIZIONE ALLA PIA UNIONE DEL TRANSITO.**

Comunicare nome e cognome ed unire un'offerta. L'iscrizione è di sua natura perpetua e non occorre rinnovarla. Anche per l'Unione Suffragi basta inviare il Nome della persona defunta ed unire una piccola offerta.

OPERE DI CARITA'

1°) **GIORNATA DI PANE** per gli Orfani di San Giuseppe: offerta L. 1.000.

Si indichi il giorno desiderato; in tale giorno tutte le preghiere degli Orfani sono a vantaggio della persona viva o defunta che ci verrà indicata. L'offerta versata giova come concorso a pagare il pane destinato agli orfani nello stesso giorno.

2°) **LETTINO AGLI ORFANI:** offerta L. 5.000.

Ecco il modo più bello per ricordare in benedizione il nome di qualche persona cara o di un diletto scomparso! A tale nome verrà intestato un Lettino che accoglie un orfano il quale ogni giorno pregherà per il suo Benefattore.

3°) **BORSE DI STUDIO:** offerta L. 25.000.

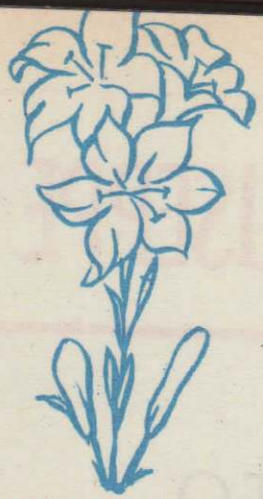
Con tale offerta (anche a rate) si può fondare **UNA BORSA DI STUDIO** *per un orfano di San Giuseppe, indicando il nome preciso cui deve essere intestata. E' un magnifico gesto di pietà e di carità, perchè serve a facilitare la buona via a qualche nostro orfano e a far conseguire copiose benedizioni alla Persona che fonda la Borsa.*

PER UNA DEVOTA LETTURA AI NOSTRI ASSOCIATI CONSIGLIAMO:

Don Luigi Guanella di A. Tamborini - L. 300.

Grazie e miracoli di S. Giuseppe di G. Scavuzzo - L. 200.

Luigi Guanella - Piccola Strada - Pensieri Spirituali scelti dagli scritti del Ven. D. Luigi Guanella e distribuiti per ogni mese dell'anno. - L. 300.



I NOSTRI TRIBUTI A S. GIUSEPPE

La devozione verso S. Giuseppe, Sposo di Maria, Padre Putativo di Gesù e Patrono della Chiesa è ricca di grazie, di conforti, di esempi!

Ecco un utile richiamo delle pratiche più frequenti in onore di S. Giuseppe:

1°) **OGNI GIORNO:** Recitare con fedeltà e perseveranza la breve Giaculatoria a favore dei Morenti, unendo l'invocazione: « S. Giuseppe, prega per me », con un Pater, Ave, Gloria; si lucrano, così, preziose Indulgenze.

2°) **OGNI SETTIMANA:** Distinguere e santificare con fioretti ed opere buone, soprattutto con la S. Comunione, i mercoledì dell'anno, dedicati a S. Giuseppe.

3°) **OGNI MESE:** Celebrare con particolare fervore il Primo Mercoledì del mese, non trascurando gli omaggi sempre cari dei S.S. Sacramenti.

PRESSO LA NOSTRA DIREZIONE SI TROVANO:

PAGELLINA con la Novena o il Rosario di San Giuseppe . . . . . al cento L. 700

PAGELLINA a colori con tridui in onore del Santo . . . . . al cento L. 700

IMMAGINI a diversi colori e soggetti al cento L. 300

QUADRI A COLORI

A cura della Pia Unione è stata preparata la riproduzione di un quadro di S. Giuseppe con Gesù Bambino a colori e con i seguenti formati e prezzi:

17 x 25	L. 25	35 x 50	L. 100
24 x 34	L. 50	50 x 70	L. 200

Il quadro è assai indicato per Asili, Scuole, Comunità Religiose e Famiglie.

OPUSCOLI DELLA COLLANA JOSEPHINA

MANUALE DI PREGHIERE IN ONORE DI S. GIUSEPPE.

IL SACRO MANTO DI S. GIUSEPPE

LE SETTE DOMENICHE IN ONORE DI S. GIUSEPPE.

LUCI SULLE TOMBE ossia Preghiere per i defunti

Si possono richiedere inviando per ogni opuscolo l'offerta di L.100.

LA SANTA CROCIATA IN ONORE DI S. GIUSEPPE

PERIODICO SETTIMANALE DELLA PIA UNIONE PER LA SALVEZZA DEI MORENTI

Via B. Telesio, 4/B - Roma - (9) C.C.P. 1/3444

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

GRUPPO I°

GRAFICHE A. L. M. A. - MILANO

RIPRODUZIONE VIETATA